

"L'Unione europea è a un punto di svolta, serve una politica estera e di difesa comune"

Il presidente Mattarella sprona l'Ue all'unità: "Dobbiamo farlo per i giovani"



È un argomento, quello dell'Unione europea, che da sempre sta nei pensieri del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Semplice il ragionamento: solo l'unità dell'Ue può far sì di vincere le sfide del futuro, portando avanti insieme temi importanti quali politiche economiche e di sicurezza, ma anche quelle fiscali.

a pagina 2

LE TESTIMONIANZE DI AIUDA, COASIT E CASA DI RIPOSO



Gli enti di assistenza italiani in Uruguay: "Richieste in aumento, il nostro intervento ora è necessario..."

FORCINITI a pagina 4

Ormai è scontro tra le due Leghe

di GABRIELE MINOTTI

Si percepisce un'aria tesa in casa leghista. Qualche voce di corridoio si spinge addirittura a parlare di un prossimo Congresso, dopo le Amministrative, in cui potrebbe essere messa in discussione la leadership di Matteo Salvini da parte dell'ala "moderata" del partito, capeggiata da Giancarlo Giorgietti e dai tre governatori del Nord: Luca Zaia, (...)

segue alle pagine 6 e 7

La NATO? Non c'è più

di SANDRO GOZI

Quello che stiamo vivendo è la morte cerebrale della NATO". Questa è stata la diagnosi che Emmanuel Macron ha formulato il 9 novembre 2019 sulla scia del disimpegno americano dal nord della Siria e della nuova politica estera aggressiva della Turchia, membro dell'alleanza. La metafora medica, a dir poco impressionante, aveva lo scopo di (...)

EMPLEA A 200 TRABAJADORES

Uruguay: Cementera Cielo Azul inaugura planta en Treinta y Tres: inversión de U\$S 140 millones



TREINTA Y TRES (Uypress) – Este jueves, con la presencia del presidente de la República, la empresa Cielo Azul presentará su nueva planta cementera en el departamento de Treinta y Tres, obra para la que se invirtieron 140 millones de dólares.

a pagina 5

FERIA UDEM



Monterrey: si è iniziato un viaggio speciale attraverso tutta l'Italia

ECHENIQUE a pagina 7

segue a pagina 5

È un argomento, quello dell'Unione europea, che da sempre sta nei pensieri del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Semplice il ragionamento: solo l'unità dell'Ue può far sì di vincere le sfide del futuro, portando avanti insieme temi importanti quali politiche economiche e di sicurezza, ma anche quelle fiscali. Ha ribadito il concetto alla fine del vertice del 'Gruppo Arrajolos', di cui fanno parte 15 capi di Stato non esecutivi europei: "Ci troviamo a un punto di svolta per il futuro dell'Unione europea, integrare e completare i tanti cantieri aperti: questo lo dobbiamo alle nuove generazioni. Le sfide di questi anni ci portano ad alzare le nostre ambizioni". Per la più alta carica dello stato è ineludibile un passo avanti per costruire una credibilità maggiore in tema di sicurezza "che sia naturalmente complementare con la Nato". Per Mattarella serve una maggior presenza dell'Europa, bisogna colmare il divario tra attese e risposta. "Serve una Ue protagonista, autorevole e con una identità precisa", ha proseguito, soffermandosi sul tema della politica estera e di difesa: "La recente vicenda in Afghanistan sprona e dimostra ulteriormente quanto sia ineludibi-

L'ANALISI DELL'UNICEF

America Latina, 3 bimbi su 10 in sovrappeso

Negli ultimi anni, sempre più bambini e adolescenti in America Latina e nei Caraibi sono in sovrappeso. Attualmente, si stima che almeno 3 bambini e adolescenti su 10, tra i 5 e i 19 anni, sono in sovrappeso nella regione. Per il 2020, l'Unicef, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e la Banca Mondiale hanno stimato che il 7,5% dei bambini sotto i 5 anni è in sovrappeso in America Latina e nei Caraibi, il che rappresenta quasi 4 milioni di bambini. Con questa cifra,

la regione supera la media mondiale, che è del 5,7%. Le cause principali del sovrappeso e dell'obesità nei bambini sono il consumo di cibi ultra-processati e di bevande zuccherate, che sono facilmente accessibili, poco costose e fortemente promosse dai mass media, e la mancanza di attività fisica. Durante la pandemia da COVID-19, il problema è stato intensificato a causa dell'accesso limitato al cibo sano e del ridotto potere d'acquisto.



"Unione europea incompleta senza politica estera e di difesa comune"

Sergio Mattarella chiede unità d'intenti: "Siamo a un punto di svolta"



Il capo dello Stato Sergio Mattarella

le compiere un passo avanti per costruire una credibilità maggiore dell'Unione in termini di sicurezza". Per il numero uno del Quirinale quindi c'è la necessità di "definire quella che è stata chiamata la 'bussola strategica' per fare dell'Europa un attore protagonista e non un comprimario nella comunità internazionale, delineando una prospettiva strategica nell'ambito della cui cornice si inquadra la politica di sicurezza".

I DATI

Casi in aumento, stabili i decessi
La positività è all'1,5%

4.830 nuovi casi di Coronavirus (48 ore fa erano stati 4.028) a fronte di 317.666 tamponi processati e 73 morti nelle ultime 24 ore in Italia rispetto ai 72 di due giorni fa.

ono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid in Italia. Il tasso di positività si attesta all'1,5%.

In calo i ricoveri: -14 in terapia intensiva, -37 negli altri reparti. 8.606 i guariti in più rispetto a martedì. In totale dall'inizio della pandemia hanno perso la vita 130.100 persone.

Il numero invece di quanti hanno contratto il virus dall'inizio dell'emergenza è pari a 4.618.040.

Tra le regioni del BelPaese, i casi registrati sono questa volta numerosi in Lombardia (628), a seguire Veneto (525) e Sicilia (471).

L'ANALISI Trainano food (+13,1%) e mobili (+6,5%), in ritardo la moda (-8,8%)

Recupero made in Italy in settori MPI



Nella prima metà del 2021 si irrobustiscono in Italia i segnali di ripresa – come evidenziato in una recente analisi di Confartigianato – con le esportazioni che superano del 4,1% il corrispondente livello del 2019, facendo meglio di Germania (+1,2%) e Francia (-7,0%). L'indagine qualitativa dell'Istat sulle imprese manifatturiere vede nel II trimestre 2021 un miglioramento delle attese sul fatturato all'export delle imprese esportatrici con il saldo che si attesta su 13,5, valore decisamente più alto rispetto al 7,9 rilevato il media nei 12 mesi tra II trimestre 2020 e I trimestre 2021 e che eguaglia quello di tre anni prima. Segnali

preoccupanti provengono invece dall'avvicinamento dei minimi storici del livello delle scorte delle imprese esportatrici, influenzato da scarsa offerta di materie prime e tensioni sui prezzi delle commodities, soprattutto dei metalli. Rispetto allo stesso periodo pre pandemia nel 2019 le vendite all'estero del Manifatturiero crescono del +3,4% mentre sono stabili quelle dei settori di MPI – alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altra manifattura – migliorando la performance del primo trimestre dell'anno (+0,7% manifatturiero e -2,8% settori di MPI rispetto allo stesso periodo del 2019).

LA SVOLTA In Cdm atteso un decreto unico per estendere l'uso del certificato Green pass, mossa di Draghi: "Obbligo per tutti al lavoro" Ma la Lega frena: Non esiste

Green pass sì, Green pass no. Prosegue il dibattito politico nella maggioranza, sull'estensione del "certificato verde", al centro di un vero e proprio braccio di ferro tra i partiti dell'eterogenea coalizione di governo. L'intenzione del premier Draghi, e di buona parte della coalizione che lo appoggia, è quello di accelerare, con un ulteriore allargamento dell'utilizzo del lasciapassare. Non è invece d'accordo la Lega, con Matteo Salvini che si è messo di traverso. "Ho parlato con il ministro Giorgetti. Non esiste un progetto definito sull'estensione del Green pass" ha detto il leader del Carroccio. Intervenuto durante un comizio elettorale a Pavia, il senatore lombardo ha messo le mani avanti: "la nostra posizione è chiara, siamo per la difesa della salute dei cittadini ma non si può estendere l'obbligo del Green pass a 60 milioni di italiani". Ieri, intanto, il presidente del Consiglio ha convocato i sindacati a Palazzo Chigi. Oggetto della discus-



Mario Draghi

sione, manco a dirlo, proprio, il tema dell'estensione del certificato, atteso oggi, in Consiglio dei ministri. L'idea del capo dell'esecutivo, forte, in questo, dell'appoggio del centrosinistra compatto oltre che di Forza Italia, è quello di varare un decreto che preveda l'estensione dell'obbligo di Green pass (fin da metà ottobre) ai lavoratori pubblici e privati, senza più distinzioni. Tra l'altro, il governo ha anche deciso di porre la fiducia al Senato

sul decreto di fine luglio. "La Lega voterà a favore 'nei fatti'" si è affrettato a precisare il capogruppo Romeo, chiedendo di non esasperare i toni del dibattito. La strada, dunque, appare tracciata: si va verso l'approvazione di un provvedimento unico, con sanzioni per chi si reca al lavoro per più giorni consecutivi senza il lasciapassare obbligatorio. Allora "tamponi rapidi e gratis" per i lavoratori il commento di Giorgia Meloni (Fdi).

LE PAROLE

Prodi spettatore: "Nella votazione per il Quirinale starò a guardare"

Toh, chi si rivede? "Nel voto del 2022 per il Quirinale starò a guardare". Lo assicura il fondatore dell'Ulivo ed ex presidente del Consiglio Romano Prodi, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera ripresa anche dall'Huffington Post. Il "professore" si è raccontato in "Strana vita, la mia" il libro scritto con Marco Ascione (Solferino), in uscita in questi giorni. Sulla possibilità che l'attuale premier Mario Draghi possa puntare a sostituire Mattarella, l'ex "primo inquilino" di Palazzo Chigi è apparso perentorio: "Credo che l'incognita dei prossimi mesi riguardi molto Draghi". Vale a dire, se l'ex numero uno della Bce "sceglierà un grande potere limitato nel tempo o meno potere, ma grande autorità per un tempo molto più lungo". Prodi, infine, ha commentato anche l'ipotesi di un eventuale Sergio Mattarella bis: "Conoscendolo, se dice di non volere essere riletto, sarà così. Credo a quello che dice" ha detto.

PROCESSO CIVILE

Riforma Cartabia arriva in Senato prossima settimana voto di fiducia

Riforma del processo civile, atto primo. E' approvato nell'aula di Palazzo Madama, dopo il via libera della Commissione Giustizia del Senato, il progetto di legge voluto dalla Guardasigilli Marta Cartabia, con l'obiettivo di semplificare e unificare i riti, puntare sul digitale, lanciare il nuovo tribunale della famiglia, dei minorenni e delle persone, così da attrarre in Italia il maggior numero di investimenti stranieri in Italia.

La riforma sarà votata la prossima settimana con il ricorso alla fiducia, per tagliare i tempi in vista del dibattito sul processo penale previsto a seguire subito dopo.

Almeno in questo caso, dunque, la decisione di ricorrere alla fiducia non sembra proprio del tutto frutto dei contrasti che si respirano nella maggioranza di governo, ma solo una strategia per accelerare i tempi anche in vista, tra l'altro, della pausa delle Camere per il voto amministrativo di ottobre.

IL CASO Da Napoli l'offensiva legale degli ex grillini: domani appuntamento in piazza Bellini Conte nel mirino: iscritto o no al M5S?

Annunciata, l'azione anti-Conte, alla fine, è arrivata. Lo scrive IlGiornale.it rivelando come, a poco meno di un mese dalle amministrative, abbia preso vita, nel capoluogo campano "Napoli in Movimento- No alleanze", creatura politica animata da un nutrito drappello di ex grillini, ben distante dal cartello che prevede l'alleanza tra Pd e M5S per il sostegno all'ex rettore Manfredi. "Quando sento Di Maio dire 'noi siamo i neo liberisti, noi siamo i neo europeisti', io rabbrivisco.

Erano le parole esattamente contrarie a quelle che per 15 anni qualcuno ci ha fatto andare in piazza a sostenere" ha dichiarato il candidato sindaco di quel movi-

mento Matteo Brambilla. I suoi militanti si riuniranno venerdì 17 settembre in un bar di piazza Bellini a Napoli, dove illustreranno i motivi per cui sia da ritenere illegittima la scelta del nuovo leader Giuseppe Conte.

In primis la presunta non iscrizione dell'avvocato di Volturara al M5S, circostanza, questa, rispedita al mittente dai fedelissimi dell'ex premier i quali, come è stato riferito all'AdnKronos, hanno ribattuto che: "Conte ha fatto richiesta formale al Comitato di garanzia per l'iscrizione al Movimento 5 Stelle a luglio. Il Comitato di garanzia ha accettato, quindi Conte è iscritto da luglio al M5S".



Giuseppe Conte

di MATTEO FORCINITI

Nell'Uruguay che sembra aver superato almeno per il momento l'emergenza sanitaria dovuta al Covid gli effetti della dura crisi economica continuano a farsi sentire. Una testimonianza si è avuta martedì sera in occasione della seduta del Comites dove sono intervenuti gli enti di assistenza italiani per la presentazione dei bilanci preventivi relativi al prossimo anno. È un panorama abbastanza difficile quello che è stato descritto dagli enti che hanno visto negli ultimi anni diminuire considerevolmente i finanziamenti in arrivo dall'Italia che oggi si scontrano con una realtà molto più dura rispetto al recente passato. Oltre all'assistenza diretta dell'Ambasciata, in Uruguay questo compito è svolto principalmente dagli enti Aiuda (Associazione Italo Uruguaiiani di Assistenza) e Coasit (Comitato di Assistenza per gli Italiani) a cui bisogna aggiungere anche la Casa di Riposo con una parte dei suoi ospiti. "Quest'anno siamo nuovamente colpiti dalla pandemia originata dal Covid 19 che sta incidendo con maggior forza sulla già difficile situazione economica dei settori più deboli. Ultimamente c'è stata una crescita considerevole di persone che chiedono assistenza" spiega nella sua relazione il Coasit che assiste una sessantina di persone, in maggioranza "anziani con il bisogno di un sostegno economico per coprire sia le necessità alimentari che quelle sanitarie" che si generano per le "visite con specialisti, occhiali, apparecchi acustici, forniture ortopediche, eccetera". La crisi del paese, denuncia l'ente di assistenza, "è accompagnata da un forte aumento dei prezzi e da una diminuzione delle politiche sociali a livello statale. Ecco perché il nostro intervento è ancora più necessario". Per portare avanti queste attività nel 2022 il Coasit ha chiesto al governo italiano un contributo di 40mila euro ma si ritrova -a differenza del passato- con la difficoltà di una drastica riduzione dei proventi locali che prima venivano generati dagli eventi. Una situazione molto simile è quella che racconta l'Aiuda che ha chiesto un contributo di 60mila euro per poter continuare a svolgere il suo lavoro nel 2022. Sono circa una cinquantina gli assistiti che comprendono specialmente "emigrati del secondo dopoguerra che oggi si ritrovano soli e con problemi di salute. Il nostro intervento può aiutare

Gli enti di assistenza italiani in Uruguay: "Richieste in aumento, il nostro intervento ora è necessario..."

Le testimonianze di Aiuda, Coasit e Casa di Riposo: "La pandemia colpisce i settori più deboli"



a risolvere, o almeno ad alleviare situazioni d'estrema e urgente necessità". "Purtroppo" -prosegue l'Aiuda nel suo intervento- "la comparsa del Covid 19 ha portato nuovi problemi come la perdita dei posti di lavoro. Alcuni connazionali prima potevano

contare sull'aiuto dei familiari ma adesso che hanno perso questo sostegno sono entrati nell'indigenza. Negli ultimi tempi le richieste di assistenza sono aumentate". Così come il Coasit, anche l'Aiuda oggi soffre enormemente l'assenza degli eventi che

in passato riuscivano a rafforzare la disponibilità economica oltre al contributo governativo. Un caso un po' diverso è quello della Casa di Riposo, la struttura di avenida 8 de Octubre a Montevideo a pochi passi dalla Casa degli Italiani. Il contributo richiesto per il prossimo anno è di 50mila euro, una cifra che "servirà per coprire le spese degli 8 italiani assistiti". Anche e soprattutto in questo caso la pandemia ha fatto sentire i suoi effetti con "l'incremento delle spese per soddisfare i rigidi protocolli sanitari" che si aggiunge alla costante diminuzione dei finanziamenti: "Con il contributo che arriva dall'Italia prima potevamo conservare qualcosa da destinare al mantenimento della struttura, adesso invece il finanziamento serve solo per coprire la metà delle spese che richiedono gli assistiti, il resto lo stiamo mettendo noi".

UN PROBLEMA SEMPRE PIÙ DIFFUSO

Il covid può causare anche impotenza

Dai farmaci per la terapia della disfunzione erettile potrebbe arrivare un'arma in più contro la sindrome post-Covid-19, un problema ormai sempre più diffuso. È quanto emerge dal congresso nazionale della Società Italiana di Andrologia (Sia), appena concluso a Riva del Garda. Il long-Covid, che si definisce come la persistenza di sintomi dopo 12 settimane dalla negativizzazione, riguarda oltre il 10% dei pazienti che sono stati contagiati e può interessare diversi organi, con la stanchezza come segno più diffuso, perdita di gusto e olfatto e spesso problemi di memoria e concentrazione, definiti come 'nebbia mentale'.

Anche la disfunzione erettile può tuttavia comparire proprio come sintomo del long-Covid.

"Non sappiamo se la sindrome post-Covid dipenda direttamente dal virus o sia provocata dallo stress e dal trauma connessi all'infezione, tuttavia sappiamo che il

virus ha fra i suoi bersagli l'endotelio dei vasi sanguigni e per questo abbiamo deciso di valutare se i farmaci per la disfunzione erettile, che agiscono proprio a questo livello, possano avere un ruolo nella gestione del long Covid", osserva Alessandro Palmieri, presidente Sia e professore di Urologia all'università Federico II di Napoli. "Alla luce delle prime esperienze cliniche positive, stiamo valutando di avviare uno studio in cui arruolare uomini con una relazione stabile in cui la disfunzione erettile e' comparsa contemporaneamente alla diagnosi di sindrome post-Covid", dichiara Nicola Mondaini, professore Associato di Urologia presso Università Magna Graecia di Catanzaro. Per Mondaini, "accanto a una valutazione psicossessuologica, i pazienti saranno sottoposti a terapia con tadalafil o placebo per 12 settimane, al termine delle quali analizzeremo l'effetto sui sintomi della sindrome oltre che sulla disfunzione erettile".

TREINTA Y TRES (Uypress) Este jueves, con la presencia del presidente de la República, la empresa Cielo Azul presentará su nueva planta cementera en el departamento de Treinta y Tres, obra para la que se invirtieron 140 millones de dólares. La compañía Cielo Azul presentará su nueva planta de elaboración de cemento en el departamento de Treinta y Tres, obra de construcción que empleó a más de 1.000 personas y registró una inversión de 140 millones de dólares. En su fase operativa, en la fábrica se desempeñan 200 trabajadores. Ya está confirmada la presencia del presidente Lacalle Pou y otras autoridades gubernamentales. En el predio ubicado a 15 kilómetros de la ciudad de Treinta y Tres, la empresa Cielo Azul cuenta con un yacimiento de piedra caliza de unos 180 millones de toneladas, que configura un abastecimiento potencial para unos 100 años, indicó al portal de Presidencia el gerente general de la compañía,

EMPLEA A 200 TRABAJADORES

Uruguay: Cementera Cielo Azul inaugura planta en Treinta y Tres: inversión de U\$S 140 millones



Adrián Klemenco. Cielo Azul es propiedad del empresario brasilero Ernesto Correa, radicado hace ya tiempo en

nuestro país. La inversión efectuada hasta el momento supera los 140 millones de dólares, y se distribuye en

un 35% para equipamiento y 65% en servicios y mano de obra. "Estuvimos vertiendo dos millones de dólares por mes en el departamento de Treinta y Tres durante los tres años de construcción", afirmó Klemenco. El proceso productivo, que se concreta con tecnología única en el país, se inicia con la extracción de la materia prima de la cantera, para luego triturarla y posteriormente molerla en forma vertical; después se desarrolla la fase de horno, el que se mantiene operativo las 24 horas del día, y finalmente, la molienda del cemento. El producto es distribuido a granel y en bolsa al mercado local y la región. La firma pretende

llegar con sus exportaciones al sur de Brasil y Paraguay. Entre los puntos de salida de la mercadería, se analiza el puerto de Nueva Palmira, el de Paysandú y, de forma terrestre, la frontera seca de Aceguá, en el departamento de Cerro Largo. La compañía emplea directamente a unas 200 personas, de las cuales más del 50% son profesionales y técnicos calificados, capacitados y entrenados por la propia empresa. Además, contrata de forma indirecta a otros 200 trabajadores que desarrollan tareas de mantenimiento, transporte y servicios. "Son todos trabajadores que viven en el departamento de Treinta y Tres", dijo el director de la compañía.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La NATO? Non c'è piú

(...) scuotere i nostri partner e spingerli a riprendere il loro destino nelle proprie mani. Sorprendentemente, la lucidità delle parole di Macron è stata accolta più con disapprovazione che entusiasmo nell'Unione Europea. Eppure, non c'è mai stata una ripresa da questa morte cerebrale. Tre anni dopo, la Nato non c'è più. Macron aveva ragione. Ora dobbiamo guardare con obiettività il nostro passato per costruire meglio il nostro futuro. Ma dobbiamo farlo con pragmatismo e riconoscere innanzitutto che dal 1949, data della sua creazione, al 1991, l'Organizzazione Nord Atlantica ha sempre svolto la sua funzione di difesa dell'Europa occidentale contro l'espansionismo sovietico. Tuttavia, con il crollo dell'URSS e la dissoluzione del Patto di Varsavia, questo ombrello geopolitico si è progressivamente dissolto. La NATO si è bloccata. Ha perso la

sua voce. Cercava una ragione per esistere. Poi, anno dopo anno, nonostante operazioni come quella in Kosovo, essa è diventata l'ombra di se stessa. Un amaro e terribile epilogo. Nel 2001, dopo i tragici attentati dell'11 settembre negli Stati Uniti, gli esperti NATO speravano che l'articolo 5 avrebbe spinto gli alleati a sostenere l'intervento statunitense in Afghanistan. Ma così non è stato. Vent'anni di stallo non hanno contribuito a salvare il soldato NATO. Con il senno di poi, dobbiamo riconoscere che la nostra assenza ha avuto un ruolo determinante nel suo declino. Perché nonostante fossimo membri NATO, non ci siamo mai fatti carico delle nostre responsabilità, né abbiamo avuto alcuna influenza nel suo comando. Infine, a causa degli interessi divergenti dei nostri partner, guidati dai tedeschi, abbiamo evidenziato la nostra impotenza politica globale e soprattutto

to la nostra incapacità di spendere di più e meglio per la nostra difesa. Le continue divergenze interne alla NATO sono state il pane quotidiano di Donald Trump, l'uomo d'affari. Con le sue parole e il suo atteggiamento, l'ex presidente degli Stati Uniti ha stupito, persino annichilito molti europei. Tuttavia, questa turbolenza non è stata un episodio isolato, ma una tendenza consolidata. Joe Biden, il suo successore, lo ha confermato. Senza preavviso il neo presidente ha staccato la spina alla NATO in Afghanistan. Una sera d'estate del 2021, l'organizzazione transatlantica si è estinta per la sola volontà degli Stati Uniti. Non c'è dubbio che la storia ricorderà il 15 agosto 2021 come il giorno della grande involuzione geopolitica americana di questo secolo, ma soprattutto vorrei che ricordasse questa data come un nuovo inizio per noi europei. Nell'era della transizione politica post-Merkel. Nel momento della

Presidenza francese del Consiglio nel primo semestre del 2022, è imperativo rafforzare l'asse e la leadership franco-italiana, in attesa di conoscere l'evoluzione strategica di Berlino per costruire una forte difesa europea di 50.000 uomini con autonomia strategica. Oggi, schiacciati tra l'America a ovest e la Cina e la Russia a est, dobbiamo comportarci come una potenza mondiale e allentare la morsa. Senza una coscienza fondante di tutti i nostri partner, non saremo mai in grado di gestire le future crisi migratorie. O peggio ancora, a medio termine, di contrastare i movimenti di fanatici religiosi, galvanizzati dalla vittoria incontrastata dei talebani. Per non parlare dei nostri interessi vitali come europei, che si tratti della stabilità dell'Europa orientale, del Sahel o della Libia. Difendiamo i nostri valori. Senza compromessi o rinunce. Il mondo di ieri è finito. Viva la difesa europea.

SANDRO GOZI

Quando gli uomini sentono un bisogno da soddisfare, moralmente giusto o sbagliato che sia, si crea automaticamente un mercato, in cui ci sono da una parte quelli che si dicono disposti ad esaudirlo - gli offerenti - e dall'altro quelli che sono disposti a pagare pur di vederlo soddisfatto - gli acquirenti. Gli economisti conoscono bene questo fenomeno, che funziona anche quando per qualche motivo, spesso di natura legale, lo scambio non può avere luogo: lì si forma un mercato nero o illecito. Questa breve spiegazione è indispensabile per capire le ragioni della rinnovata voglia di referendum che si respira oggi in Italia. Il quesito sull'eutanasia legale ha già raggiunto la stratosferica cifra di 900 mila firme, così come quelli sulla riforma della giustizia hanno abbondantemente superato le 500mila firme necessarie da Costituzione, mentre quello su una più ampia depenalizzazione della coltivazione e dell'uso della cannabis in pochi giorni ha già sfondato quota 300mila, tanto che molto probabilmente riuscirà a superare lo sbarramento costituzionale entro fine settembre. Che cosa hanno in comune tutti

EUTANASIA E CANNABIS

Il boom dei referendum ha una ragione: i parlamentari pavid...



questi referendum? Sostanzialmente una cosa: nascono dall'incapacità della politica di scegliere, dall'abdicazione del parlamento alla propria funzione naturale ovvero normare i fenomeni sociali che si presentano giorno dopo giorno e giorno dopo giorno mutano incessantemente. Riprendendo la piccola storiella a inizio di questo commento, i parlamentari italiani da anni su alcuni argomenti si com-

portano da pavid, non sono disposti a esaudire il bisogno degli eletti di veder regolati aspetti importanti della propria vita individuale e sociale. E quindi, come naturale conseguenza, ecco che questo bisogno latente si sfoga verso lo strumento principe della democrazia diretta, non intermediata, ovvero il referendum. La necessità di una legge che regoli in maniera più consona all'evoluzione

della nostra società il fine vita è materia che riguarda tutti e 60 i milioni di persone che risiedono in Italia e che ormai da anni aspettano una deliberazione delle aule parlamentari. Deliberazione mai evasa nonostante i ripetuti richiami della Corte Costituzionale. Allo stesso tempo, nel nostro paese vivono orientativamente 6 milioni di consumatori di cannabis, il 10 per cento della popolazione, che da tempo chiedono alla politica un modo per non finanziare più le numerose piazze di spaccio italiane, a maggior ragione visto che far uso di cannabis è ormai un comportamento che non genera più riprovazione sociale.

Alla base del boom referendario quindi c'è sicuramente la colpevole latitanza dei nostri parlamentari. A cui però va aggiunto quello che è stato il grimaldello tecnico che ha fatto saltare il tappo: la rivoluzione della firma digitale. Il fatto che da qualche settimana

na chi voglia firmare per questo o quel quesito finalmente possa farlo online, ha fatto emergere una voglia di partecipazione democratica finora sconosciuta, soprattutto di giovani e donne. E ha reso milioni di volte più accessibile lo strumento cardine della democrazia diretta. Tanto che in parlamento già più di un parlamentare mugugnando si alambicca per cercare qualche cavillo-emendamento che possa rendere più difficile la raccolta di firme digitali. Atteggiamento questo ancora una volta miope: come abbiamo appreso, se c'è un bisogno è bene che qualcuno si adoperi per soddisfarlo altrimenti si troverà sempre un modo alternativo per soddisfarlo.

La politica abbia il coraggio di prendere decisioni su temi importanti come eutanasia legale o uso personale di cannabis. Altrimenti, come diceva il saggio, qualcun altro deciderà per te. E non è detto che ti piaccia.

Ormai è scontro tra le due Leghe

(...) Massimiliano Fedriga e Attilio Fontana. Ora, è assai improbabile che ciò si verifichi, ma di certo la Lega "di governo" sembra averne abbastanza delle intemperanze della Lega "di lotta". I moderati del partito non avrebbero digerito l'improvviso ritorno - da parte di Salvini e degli elementi radicali, come Claudio Borghi, Armando Siri e Alberto Bagnai - alla retorica ribellista e anti-sistema dei primi tempi, quelli del No-euro e dei patti elettorali con Casapound e i vari gruppetti della destra extra-parlamentare. A far esplodere il dissenso, comunque già presente da parecchio tempo, sarebbe stata la strizzata d'occhio ai No-vax, l'opposizione all'estensione del green pass e la rincorsa

di Giorgia Meloni, nel disperato tentativo di frenare l'ascesa elettorale (stando ai sondaggi) di quest'ultima, anche a discapito della Lega stessa. I sondaggi, infatti, proprio al Nord, dove il Carroccio è nato e ha mosso i primi passi, non soddisferebbero le aspettative: di questo vengono accusate proprio le discutibili prese di posizione salviniane dell'ultimo periodo, che avrebbero causato una modesta perdita di consenso da parte dell'elettorato moderato. I governatori leghisti avrebbero più volte esternato il loro dissenso rispetto alla linea del leader. La loro visione, al contrario, sarebbe più simile a quella di Forza Italia: pur non ritenendo necessario l'obbligo vaccinale (se non come

extrema ratio) sono concordi nell'affermare che il "green pass" sia uno strumento per garantire maggiore sicurezza ai cittadini, specialmente sui luoghi di lavoro e di socialità, oltre che per evitare un nuovo ingolfamento delle terapie intensive e conseguenti nuove restrizioni. Punto importantissimo per le Regioni, che gestiscono la sanità. L'impressione di molti opinionisti e commentatori - incluso il sottoscritto - è che lo scontro non sia tanto tra un'anima moderata e istituzionale e una intransigente e anti-sistema, bensì tra un'ala realista e una ideologica. Matteo Salvini insiste nel bollare l'obbligo vaccinale e l'estensione del Green pass come inutili e liberticidi: ma i governatori, con il pragmatismo che contraddistingue gli amministrato-

ri locali rispetto ai politici "romani", riconoscono che non solo si tratta di misure che aumenterebbero la percezione di sicurezza dei cittadini (i sondaggi ci dicono che il sessantacinque per cento degli italiani sarebbe favorevole all'obbligo, mentre l'ottanta per cento sostiene l'estensione del Green pass), ma che permetterebbero un più rapido ritorno alla normalità e alla produttività in termini economici: questione molto sentita in quel Nord che è storicamente la "locomotiva d'Italia". In altri termini, se a Salvini interessano le questioni di principio, ai governatori del suo partito stanno molto più a cuore gli effetti concreti delle misure, tanto sull'economia quanto sulla percezione degli italiani. Ideologia contro realtà, per l'appunto. Nè i governatori giudica-

MESSICO, 11ª EDIZIONE DELLA 'FERIA UDEM'

Monterrey: si è iniziato un viaggio speciale attraverso tutta l'Italia

di SANDRA ECHENIQUE

Monterrey è la capitale e la più grande città dello stato di Nuevo Leon in Messico. L'area metropolitana è la seconda più produttiva di tutto il Paese. Una delle città più vivibili del Messico: centro commerciale, oltre un milione di abitanti che diventano quasi 5,5 per l'area metropolitana, unisce storia, cultura e industria. È anche la sede, nel sobborgo di San Pedro Garza Garcia, della UDEM, Universidad de Monterrey, ateneo privato cattolico fondato nel 1969 con una popolazione che supera i 16.000 studenti, che da 11 anni ogni autunno, lancia la Feria Internacional UDEM, sotto la direzione dei Programmi Internazionali. Una fiera della cultura che annualmente sceglie una nazione come protagonista assoluta di tutte le attività. E per il 2021, 11ª edizione, è l'Italia a salire sul grande palcoscenico messicano. La rassegna si



concluderà alla fine di novembre e durante questo lasso di tempo sono stati già annunciati appuntamenti di grande rilievo. È già stato inaugurato un programma elementare di lingua italiana, aperto a tutto il pubblico e gratuito, poi si passerà alle conferenze che saranno accompagnate anche da un corso di gastronomia

che avrà, tra i tanti eventi, anche un'esposizione dedicata ai principali ingredienti della nostra cucina. Quindi tre spettacoli in streaming organizzati da #iicmessico (Istituto Italiano di Cultura) in partnership con Associazione Italiafestival e la piattaforma #Italiana Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione

Internazionale. Ci sarà la Tosca di Giacomo Puccini (dal 18 al 24 ottobre) inaugurazione della 67ª edizione del Festival Puccini 2021, seguita da Sicily Folk Orchestra, un concerto di musica siciliana (dall'1 al 7 novembre) e infine Rapsodia Fantastica, show di Giacomo Cuticchio (dal 20 al 26 novembre). Ma complessivamente saranno 50 gli eventi online dedicati alla cultura italiana al fine di offrire un ventaglio il più ampio possibile per quello che riguarda non solo l'aspetto culturale, ma anche politica, società e tutto quanto fa... Italia. C'è inoltre la possibilità di registrarsi alla UDEM al fine di essere mantenuti aggiornati e poter seguire tutte le manifestazioni che vedranno il tricolore protagonista in questa meravigliosa parte del Messico. Previsti anche interventi diretti degli studenti dell'ateneo come ad esempio in ottobre quando gli alunni di Prepa UDEM prepareranno la

mostra 'Forza dell'Olivio', che poi, in novembre sarà seguita da uno studio sul celeberrimo metodo pedagogico Montessori. "Vista la situazione attuale - ha spiegato Brenda Garcia, direttrice di Proyectos de Internacionalización e una delle responsabili della Feria UDEM - abbiamo avuto la possibilità di reinventarci, essere creativi cercando nuovi modi per raggiungere la comunità UDEM. L'anno scorso la nostra manifestazione è stata virtuale e ciò ci ha dato un maggior impatto perché siamo riusciti a raggiungere non solo la comunità UDEM, ma anche quelle comunità educative che hanno la loro sede in altri stati del Messico e tante nazioni in tutto il mondo. Questa edizione dedicata all'Italia non farà eccezione, in quanto entreranno in questa cultura ricca e interessante attraverso oltre 50 eventi e tutti avranno una promozione internazionale". Con l'attività già iniziata, il prossimo appuntamento vedrà protagonista le regioni d'Italia con un viaggio immaginario guidato da Denis Gaspardo della Dante Alighieri di Monterrey attraverso geografia, storia, arte, gastronomia, aziende regionali, prodotti tipici e ovviamente anche il turismo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

no sensato gareggiare con la Meloni per aggiudicarsi il voto degli scettici o dei contrari nei riguardi del vaccino e delle misure di contenimento del virus. Si dice nei corridoi leghisti che se la Meloni vuole intercettare i consensi di qualche sparuta minoranza e avvicinarsi a mondi "intoccabili" come Casapound o Forza Nuova, faccia pure: la Lega, dal canto suo, deve restare un partito rappresentativo degli interessi della borghesia e del mondo produttivo, in gran parte favorevole alla "ripartenza in sicurezza". E il sospetto - abbastanza forte all'interno del Carroccio - è che Salvini stia facendo un'opposizione così dura nei riguardi dei provvedimenti per la sicurezza sanitaria solo per impedire l'afflusso di ulteriori consensi verso Fratelli d'Italia. Una cosa

simile si era già verificata nel 1994, quando molti leghisti della prima ora scelsero di passare ad Alleanza nazionale, appena sorta dalle ceneri del vecchio Movimento Sociale. In quell'occasione, Umberto Bossi disse loro di accomodarsi: non c'era alcun bisogno di loro nella Lega, né c'era posto per coloro la cui fede nel progetto federalista e autonomista era così debole da venire meno dinanzi ai calcoli politico-elettorali. Non si capisce cosa impedisce a Salvini di fare le stesse considerazioni relativamente ai leghisti che scelgono di entrare in Fratelli d'Italia o ai voti che potenzialmente potrebbero essere attratti da una destra che si atteggia a oppositrice del sistema: ciascuno è libero di aderire o di votare la formazione che vuole, ma la Lega rimane comun-

que un "partito d'ordine", una forza conservatrice e democratica, capace di rivolgersi anche all'elettorato centrista, liberale e moderato. L'ala "di governo" del movimento - a cominciare da Giorgetti - ha fatto del suo meglio per istituzionalizzare (qualcuno direbbe per "indoppiopettare") Matteo Salvini; per costringerlo a indossare l'abito blu; per fare della Lega il portavoce degli imprenditori, dei commercianti, degli agricoltori e dei liberi professionisti italiani; per indurre il Capitano ad abbassare i toni sull'Europa (data l'importanza di mantenere con essa buoni rapporti, tanto per ragioni economiche quanto che per motivi di collocazione geo-politica). Passi la svolta in senso nazionale e il ridimensionamento dell'enfasi posta sul federalismo, ma è

inaccettabile che si "perda la bussola" in questo modo attribuendo più peso al potenziale consenso di qualche sparuto gruppetto (incapace di muovere anche le virgole, in termini elettorali) piuttosto che al consenso attuale del ceto produttivo, che non riesce più a capire la scelta del leader del partito che dovrebbe rappresentarli. A questo proposito, Salvini dice sempre che le priorità degli italiani sono il lavoro, le pensioni, la sanità, le tasse e la sicurezza. Ma se lo pensa davvero, allora dovrebbe concentrarsi su quello che vuole la "maggioranza silenziosa" di questo Paese, sintonizzandosi sulle "frequenze del comune buonsenso", invece di perdersi in vuota demagogia e di rincorrere il consenso di qualche frangia anti qualcosa.

GABRIELE MINOTTI

RINCARI ITALIANI, IL PREZZO DI UN PIATTO DI SPAGHETTI AL POMODORO È QUASI RADDOPPIATO

Aumenta tutto, non solo luce e gas: stangata in arrivo per pane e pasta, alle stelle il prezzo di acciaio e petrolio

di FRANCO ESPOSITO

Non è finita, proprio no. Pesanti rincari annunciati nelle bollette di luce e gas, la stangata arriverà anche a tavola. Verso l'aumento dei prezzi di pane e pasta. Il conto diventa salato causa i rincari sui consumi: acciaio e petrolio alle stelle, le imprese in ginocchio. Finisce qui? Certo che no: l'impennata riguarda anche i trasporti per l'edilizia, automotive ed elettrodomestici. Il costo per le famiglie? Fino a duemila euro. Sì, tondi tondi. Centodieci per cento la misura prevista per il rincaro dell'acciaio; 113% per lo stagno; il ferro aumenterà dell'88,2%; il rame del 73,4%; il prezzo dell'alluminio crescerà nella misura del 36%; lieverà del 38% il nickel. Un autunno caldissimo è in arrivo. Cresceranno i costi per le imprese, l'ipotesi più banale è di un +2,3%. Andranno in sofferenza l'agroalimentare, pane e farina, (+1,5%), i prodotti petroliferi (+18%), legno e vernici (+1,4), fiori e vivai (+10%), gli elettrodomestici (+9%). Rincari a due cifre a tavola, farine e grano annunciano l'impennata. I panificatori lanciano l'allarme, sugli aumenti incide il calo di export da Usa e Canada. Il rischio è di un balzo fino a un euro al chilo. I prezzi dei beni di prima necessità si apprestano a raggiungere livelli record. Con sommo dispetto dagli italiani, già avviliti, non solo frastornati e disperati, dagli aumenti annunciati di luce, gas, acqua. L'unica a non



aumentare è la busta paga, quando c'è, e con essa le pensioni. Come faremo, nessuno lo sa. La tempesta perfetta sta per abbattersi sul carrello della spesa. In virtù della combinazione tra l'aumento della domanda e il boom del costo delle materie prime. In preda al panico i panificatori. In Campania sono circa quattromila. La regione rappresenta il fulcro della produzione, con il più alto consumo in Italia di pane e affini. Un incremento di questa entità comunque non si era mai verificato. Facile pensare a possibili speculazioni, come già accaduto all'epoca del primo lockdown. La semola ha raggiunto un prezzo fra i trentacinque e i quaranta euro al quintale. Superano i dieci euro le farine tenere. Prezzi che non possono essere sostenuti dai panificatori. In giro è forte la preoccupazione e non si avverte alcuna possibilità di riduzione per il futuro. I costi delle materie prime – ovvia considerazione – sono destinati a ricadere sui consumatori, determinan-

do l'aumento del prezzo del pane. I panificatori chiedono un immediato intervento delle istituzioni. Denunciato dai fornai campani, l'aumento a due cifre viene confermato in pieno da Confesercenti: calcolato a luglio 2021 un incremento dei prezzi all'origine, rispetto a luglio 2020, del dieci per cento per il frumento duro. E del 17,7% per il frumento tenero. Ecco spiegato il fenomeno che ha determinato l'aumento del prezzo della pasta, prima ancora di quello del pane. Per gli italiani è come ritrovarsi in un vicolo cieco. Negli ultimi tre mesi sono aumentati tutti i prezzi. Quello della farina è sul punto di lievitare da cinque a dieci centesimi il chilo. Una notizia non buona, annunciata e diffusa dai rappresentanti dei mulini. Una via di uscita non c'è, non si intravedono alternative. O i mulini si adeguano o il prezzo del pane aumenterà in maniera esponenziale, un euro in più rispetto all'1,80 attuale. Il problema interessa tutta Italia, ma in Campania

è particolarmente sentito. A Salerno, con la farina aumentata di venti euro al quintale, il prezzo del pane crescerà almeno di cinquanta centesimi. Si prevedono inoltre ulteriori rincari a dicembre. Confesercenti presta grande attenzione alle possibili speculazioni. La situazione rischia di diventare insostenibile sul piano dei prezzi in tutto il Paese. Gli aumenti di pane e pasta vanno ad aggiungersi ai rincari di luce, gas e acqua. Se le condizioni sono quelle annunciate, i fornai non possono esimersi dall'aumento dei prezzi al dettaglio. Di base, necessita un'azione di vigilanza sui prezzi all'ingrosso ed evitare operazioni speculative sulle materie prime. Appare comunque difficile, se non impossibile, continuare a mantenere stabili i prezzi di pane e prodotti da forno. Tra i beni di prima necessità, il prezzo della pasta è già aumentato, da 3,6 a 4 euro il chilo, per il costo della semola. "Decisione dolorosa, ma non evitabile", sottolinea il responsabile commerciale del pastificio "Il re della pasta" di Gragnano, Gianni Pacella. Intanto, sono saliti in maniera vertiginosa anche i prezzi dei pomodori, da trentacinque a sessanta centesimi. Il rincaro è attribuibile al costo della banda stagnata della lattina. "Il prezzo di un piatto di pasta al pomodoro è quasi raddoppiato". Allegra, gente. Mangiare e campare diventa ogni giorno più difficile, in questa nostra Italia. L'impennata registrata tra luglio e agosto ha deter-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni dei Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit
*Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

minato l'arresto dei prezzi del grano duro nazionale in avvio di settembre. Ma i prezzi attuali prossimi ai cinquecento euro per tonnellata - +60% rispetto al 2020 - sfiorano i livelli da primato dei primi mesi del 2008. Incide tra gli altri la possibile riduzione di oltre tre milioni di tonnellate per il raccolto del Canada, il maggiore produttore ed esportatore mondiale, e degli Stati Uniti. Nazioni duramente colpite dalla siccità estiva. I prezzi del grano tenero rimangono molto elevati. In crescita del trentacinque per cento rispetto al 2020. Se in Italia non siamo rovinati, ditemi voi cosa siamo.

di FEDERICA FANTOZZI

Prima del Paese, la contrapposizione tra Pro Vax e No Vax sta lacerando la Lega. Dove il Fronte del Nord che salda governatori e imprese, guidato da Zaia e Giorgetti, ha scatenato l'offensiva finale sul green pass nei luoghi di lavoro sorpassando finanche la prudenza di Draghi. Con replica al vetriolo di Claudio Borghi, capofila degli scettici e "guastatore" sul tema, a Tagadà: "I governatori hanno una legittimazione personale, pensano alla maggioranza dei cittadini ma io rappresento le minoranze. Zaia? La sua maggioranza viene dalle liste civiche, è come quando parla Emiliano o De Luca nel Pd". Insomma, un eterodosso (eufemismo).

Ma a far saltare definitivamente gli argini è stato il convegno di ieri targato Lega al Senato volto a spiegare che il covid è una malattia "curabilissima" grazie all'"approccio terapeutico" con idrossiclorichina e invermectina ma stroncato da medici e scienziati. Roberto Burioni in testa: "Bugie pericolosissime". Un evento dall'altisonante titolo "international covid summit", ospitato nella sala Capitolare di Palazzo Madama, trasmesso in diretta dalla web tv istituzionale, partecipato dal senatore Bagnai, aperto da un messaggio di congratulazioni della presidente Casellati, e promosso da un'associazione pare non registrata (Ippocrate.Org) il cui fondatore è laureato in Scienze Politiche. Dove peraltro - raccontano le cronache - diversi partecipanti si sono tamponati last minute in infermeria poiché privi di green pass. Aperti cielo.

La prima ad aver fatto precipitosa retromarcia è stata la Casellati: "Il mio era un semplice gesto di cortesia, per prassi". Ma per tutto il pomeriggio di ieri l'ira funesta è montata dal quartier generale leghista, lasciando prima filtrare che Salvini non ha avuto

L'ULTIMA GOCCIA IL CONVEGNO IN SENATO

Borghi contro Zaia e viceversa: nella Lega ormai è faida tra pro vax e no vax



Luca Zaia



Claudio Borghi

nulla a che fare con l'improvvisa riunione e poi avvisando i parlamentari che "per evitare fraintendimenti" le iniziative vanno concordate con

uffici stampa e capigruppo. Per la verità, aleggia il sospetto che il capogruppo al Senato Romeo abbia dato una mano ad avere la disponibilità della sala (Huffpost ha provato invano a contattarlo). Borghi, che è deputato ma con Bagnai è sceso in piazza, afferma di non averne neanche lui saputo alcunché. In serata la tavola rotonda "alternativa", con terapie a base di liquirizia, è derubricata a iniziativa di "una singola parlamentare" e il cerino resta in mano alla frontwoman, la senatrice piemontese Roberta Ferrero, professione imprenditrice, alla prima legislatura dopo dieci anni da consigliera comunale nel Torinese. Che non arretra: "Polemiche insensate, il tema erano le cure domiciliari, se lo prendi nei primi giorni il covid si può curare a casa. Io vaccinata? C'è la privacy". Le tocca però specificare: "Non sono un medico, sono dottoressa sì, ma in materie economiche. Non esiste più la libertà di opinione?". Nei gruppi parlamentari del-

la Lega, però, la disinvoltura con cui viene esercitata la "libertà di opinione" contro le vaccinazioni, comincia a infastidire in parecchi. A Montecitorio, una trentina secondo alcune ricostruzioni, il doppio secondo altre. La cartina di tornasole è stata il (sofferto) voto di giovedì sul green pass. Al termine di una gimkana iniziata in commissione, con Borghi a dare la linea di sponda con Salvini, la Lega ha dato faticosa luce verde. Ma due terzi dei deputati erano assenti: in aula per il voto finale erano 47 su 132 (uno, il sardo De Martini, ha votato contro). Sono stati "controllati" uno per uno, le giustificazioni vanno dalla campagna per le comunali all'errore dell'orario del voto dell'aula sul messaggio di convocazione. Tutto è possibile ma, come ragiona un parlamentare, "non serve Sherlock Holmes per capire che le posizioni di Zaia, Fedriga, Fontana, Giorgetti, stanno facendo breccia".

Borghi, pur attestandosi "saldissimo" sulla sua linea, am-

mette la capitolazione politica: "Quando abbiamo votato l'emendamento per abolire il green pass nei confronti dei minorenni, credevamo ci fosse un consenso trasversale. Invece, noi siamo stati compatti ma da M5S non sono arrivati dissensi. Io rispetto la democrazia, ma anche i numeri, ed essi ci hanno mostrato plasticamente che la battaglia parlamentare è finita". Il deputato rivendica gli sforzi fatti per trattare con Draghi: "Non ci sono tanti precedenti di un partito che vota contro il governo di cui fa parte su punti pesanti in commissione e manda segnali anche in aula... Ma andare avanti così non funzionerà più. Adesso il governo sa che non riusciremo a trascinare altri, a parte FdI, sulle nostre posizioni". Intanto a Firenze, il consigliere comunale "free vax" Andrea Asciti lascia il gruppo leghista (secondo i rumors, in direzione Meloni): "Io vicino a Bagnai e Borghi, il partito ha cambiato linea e anche Salvini è cambiato".

CONFSAL UNSA COORDINAMENTO ESTERI

"Il concorso per il reclutamento di qualche centinaio di impiegati di II area, bandito ormai 7 mesi fa non vede ancora una fase attuativa, essendo oggetto del terzo rimando delle prove preselettive che, stando a quanto confermato anche dall'Amministrazione, dovrebbero svolgersi in modalità telematica da remoto e di cui si avranno ulteriori elementi soltanto a fine ottobre; nel frattempo le nostre sedi continuano ad essere carenti di personale, le procedure di pensionamento proseguono inesorabilmente peraltro in assenza di un piano "b" che consenta di tamponare una impasse operativa senza precedenti nella rete estera del MAECI." Lo dichiara in una nota, Iris Lauriola, se-

gretario nazionale del Coordinamento Esteri della Confsal-Unsa. "Sono anni che chiediamo un'ottimizzazione di procedure e di reclutamento che, ricalcando la ratio della legge 442 del 2001, consenta il passaggio nei ruoli del personale a contratto operativo all'estero, ovviamente previa procedura selettiva ad hoc, - spiega Lauriola - su cui, nel passato, l'amministrazione ha sollevato mille cavilli e vincoli per la sua attuazione, sebbene sia palese che questa procedura permetterebbe un passaggio celere di personale, tra l'altro già formato e conoscitore di lingua, leggi e dinamiche sociali all'estero, nelle sedi maggiormente esposte." Altre Amministrazioni, pur non avendo la medesi-

ma emergenza di organico hanno avviato procedure concorsuali smart che nell'arco di pochi mesi hanno condotto alla risoluzione dell'intero iter - sottolinea Lauriola-. Lauriola conclude: "Abbiamo bisogno di coraggio, pragmatismo e lungimiranza, con iniziative che puntino dritto al problema tentando di risolverlo. Siamo sempre disponibili al dialogo e al confronto con l'Amministrazione, con le istituzioni e la politica per trovare percorsi di intervento celeri ed attuabili: rimandare ancora una volta gli interventi vuol dire condannare cittadini e imprese ad un'evanescenza rappresentativa che in un momento come questo risulta essere un affronto al buon nome del nostro Paese".

di FABIO MARCO FABBRI

Come è abbastanza chiaro a chi si occupa di studi storici, la Storia letta, spesso, non narra la realtà dei fatti, ma racconta ciò che, chi ha potuto, ha lasciato scritto e poi fatto divulgare. La ricerca, con approccio adogmatico, è forse l'unico strumento che può dare "un'idea" di ciò che è accaduto, ma troppo spesso "i falsi storici" hanno assunto lo "status" di verità. Ma chi è responsabile di raccontare la storia, e come? E fino a che punto è necessario conservare le vestigia del passato quando oltraggiano chi li vive?

Le questioni sono molte e complesse, oggi sono sempre più affrontate senza reticenze dai Paesi mesoamericani, dall'Africa, ma anche dall'Occidente, accomunando Stati storicamente colonialisti ed ex colonie in una lotta "al simbolo" del colonialismo.

Una accelerazione c'è stata dopo la morte dell'afroamericano George Floyd, asfissiato da un poliziotto poco più di un anno fa, ma i disagi della presenza di statue e vessilli richiamanti il colonialismo, erano da tempo già manifestati. Così nelle strade delle principali città africane, europee o americane, gli attivisti hanno risposto a queste domande da soli e in modo spontaneo, iniziando a "smontare" le prima orgogliose ma oggi strafottenti "vestigia coloniali". Si sta assistendo, adesso, alla nuova linea guida degli "attivisti anticolonialisti", che serpeggiando tra "le loro anime", li conduce verso lo smantellamento, letterale e figurativo, dei simboli della schiavitù e del passato coloniale, come la statua del mercante di schiavi Edward Colston (1636-1721), gettata in un canale di Bristol, Inghilterra; a Boston, negli Stati Uniti, decapitata

LA DICHIARAZIONE DELLA DEPUTATA DI FORZA ITALIA

Nissoli: "Rimuovere il travel ban"

"Il Travel ban continua ancora a creare disagi agli italiani che si devono spostare tra l'Italia e gli USA. Una questione rimasta irrisolta nonostante gli appelli che i diretti interessati hanno rivolto alle Istituzioni. Pertanto, dopo aver sollecitato il Ministro Di Maio, la Speaker del Congresso USA, Pelosi, fatto risoluzioni e interrogazioni assieme ad altri colleghi, torno a ricordare al Governo l'urgenza di affrontare la questione lavorando per ripristinare le condizioni di reciprocità con gli Stati Uniti per quanto riguarda la libertà di viaggiare da e

per gli Usa, soprattutto in riferimento alle problematiche dei cittadini italiani. E' ora di risolvere i problemi concreti della gente, non si può tenere bloccate senza un valido motivo le persone che devono continuare la loro vita nei luoghi di lavoro e dove si trovano i loro affetti a cavallo tra gli Stati Uniti e l'Italia. Non è giusto e neanche umano per cui il Governo si dia da fare con urgenza e a tutti i colleghi eletti all'estero chiedo il supporto, giacché i problemi dei nostri connazionali sono un tema che riguarda tutti noi, a prescindere dalla Riparti-



Fucsia Fitzgerald Nissoli

zione di elezione."

Lo ha dichiarato Fucsia Fitzgerald Nissoli, deputata di Forza Italia eletta in Nord e Centro America.

DALL'AMERICA ALL'AFRICA

La decolonizzazione della memoria



quella di Cristoforo Colombo; un busto dell'imperatore, sovrano del Congo, Leopoldo II (1835-1909), macchiato di vernice rosso sangue a Tervuren, vicino a Bruxelles. Smontare le statue, rinominare le strade, è arrivato il momento di liberare lo spazio pubblico dalle figure del razzismo e dell'oppressione? Il dibattito

infuria, ed è globale.

Così il Messico, a pochi giorni dalle celebrazioni del bicentenario della sua indipendenza, ha deciso di sbullonare una statua di Cristoforo Colombo e di rendere omaggio alle popolazioni decimate dai coloni europei, sostituendola con quella di una donna indigena. Lo slogan "basta genocidio" è stato "grafitato", a caratteri cubitali, sulla struttura perimetrale ubicata attorno al piedistallo su cui sedeva orgogliosamente la statua del "navigatore" genovese a Città del Messico. Dal punto di vista simbolico il gesto è notevole: la volontà di cancellare un passato, una "memo-

ria", che ha determinato il loro futuro, e soprattutto nell'area Mesoamericana, sospeso un altro futuro culturale e sociale, un futuro diverso rispetto a quello che la colonizzazione europea e gesuita ha tracciato. Un altro passo fondamentale verso la decolonizzazione dello spazio urbano, ma soprattutto uno sdoganamento culturale; un dibattito che riecheggia, già da tempo, al di là dell'Oceano Pacifico, in Africa, dove la "stretta" degli ex colonizzatori continua sotto altra forma. Ma mentre il Messico sfata Colombo e negli Stati Uniti, con grande dispiacere dei nostalgici, si attaccano i simboli del suo passato schiavista, il "trascorso" coloniale africano continua a risaltare con orgoglio sulle targhe e sui viali principali delle grandi città. Tale realtà si riscontra bene dalla denominazione ancora indiscussa del ponte Faidherbe (Louis Léon César Faidherbe, 1818-1889, amministratore coloniale del Senegal) a Saint-Louis, nello Stato africano, dalla statua del generale Hubert Lyautey

(1854-1934) a Casablanca, in Marocco, passando per Bingerville in Costa d'Avorio. A quando la decolonizzazione della "Memoria" e dello spazio pubblico africano?

Tuttavia, ricordo che qualsiasi regime, soprattutto autoritario, o con "tendenze" autoritarie, colonialista o meno, ha sentito la necessità di lasciare un segno, nel bene e nel male. Anche oggi, con forme articolate, chi ha potere ed è afflitto da quella che definisco "sindrome da incarico", cerca di "non farsi dimenticare". A tal proposito, rammento solo che alcune "leggi", invece degli "estremi", portano il nome di chi le propone, e molto spesso queste hanno prodotto più danni che benefici.

La Storia è scandita dalle guerre, i trattati di pace sono una "presa d'atto"; la Storia è scandita dai genocidi e suoi "derivati", non, purtroppo, dal rispetto dei "Diritti Umani". La cancellazione degli elementi che determinano la Storia mutila la sua essenza e nel tempo porta all'oblio della "Memoria".

di LUCA BIANCO

Paese che vai, certificazione vaccinale che trovi. Il Green Pass europeo è entrato in vigore il 1° luglio 2021. L'Unione Europea non ha previsto regole vincolanti per tutti sulla certificazione verde, lasciando agli stati membri la decisione su come e se utilizzarla. Risultato? In una sorta di puzzle normativo, le regole cambiano di paese in paese. Ogni paese del mondo, poi, adotta regole simili a quelle del Vecchio Continente.

Francia Nel paese transalpino sono al momento in vigore le regole più stringenti sull'utilizzo del Green Pass, rendendolo obbligatorio per quasi tutte le attività in pubblico, all'aperto o al chiuso. Macron ha imposto l'utilizzo della certificazione verde su tutti i trasporti, al ristorante sia all'aperto che al chiuso, e a tutti gli eventi pubblici: fiere, festival, spettacoli e sport. Il Green Pass serve praticamente ovunque, anche se in Francia, ancora oggi, non è obbligatoria la mascherina. Dal 15 settembre, inoltre, scatta l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale sanitario. Per i no vax che lavorano in ospedale o nelle case di cura è prevista la sospensione dello stipendio. L'introduzione di queste misure ha causato una forte resistenza da parte dei cittadini d'oltralpe contrari o scettici sul vaccino. Manifestazioni no vax e no Green Pass si sono tenute a Parigi e nelle principali città per tutta l'estate. Per questo, l'Eliseo ha dovuto introdurre le misure con gradualità, senza forzare la mano.

Germania Nelle settimane scorse, Merkel ha già imposto l'obbligatorietà del Green Pass per numerose attività: piscine, palestre, parrucchieri, alberghi e ristoranti solo al chiuso. Il governo federale ha inoltre deciso che le persone non vaccinate non potranno accedere ai tamponi gratuiti messi a dispo-

Green Pass: come cambia il suo utilizzo da paese a paese

In Francia le regole più stringenti. A New York il primo Green Pass made in Usa. Meno restrizioni in UK, con l'eccezione della Scozia



sizione dallo stato. La vera sfida per il governo, però, è la campagna vaccinale. La Germania presenta tassi di vaccino non esattamente incoraggianti, con il 62% di cittadini che hanno concluso il ciclo vaccinale. Per questo le autorità studiano nuove misure per favorire l'aumento delle vaccinazioni, anche se il nodo sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario e scolastico non è ancora stato sciolto. Sulla scuola, saranno invece i singoli Lander a decidere quali restrizioni applicare.

Spagna In Spagna la decisione sull'applicazione del Green Pass è stata lasciata alle singole comunidades. Ciò ha causato inizialmente una serie di decisioni in ordine sparso tra loro. Nei territori dove la certificazione verde era obbligatoria, sono stati poi i tribunali ad intervenire: in Andalusia, in Cantabria, persino alle Canarie. Ed in queste ore in Galizia. I giudici regionali hanno smontato in tutta la Spagna

l'obbligo di presentare il Green Pass. In particolare, nel caso galiziano, il tribunale ha dichiarato non valido il requisito della certificazione che il governo della comunità aveva imposto per accedere a bar, ristoranti e locali notturni. Tutto ciò avviene in uno dei paesi con il più alto tasso di vaccinazione al mondo: il 75% degli spagnoli ha completato il ciclo vaccinale. Regno Unito - Boris Johnson ha rinunciato all'utilizzo di un Green Pass nazionale sul territorio britannico. Entro la fine di settembre la certificazione doveva diventare obbligatoria per vivere la vita notturna - bar, ristoranti, discoteche e spettacoli - ma Downing Street ha fatto marcia indietro. Per il ministro della Sanità, Sajid Javid, a causa dell'elevato numero di vaccini somministrati non è più necessario adottare norme troppo stringenti. Anche perché, ha specificato il ministro, in altri paesi la certificazione è stata utilizzata come incentivo alla vaccina-

zione. In Gran Bretagna, la percentuale di vaccinazione completata è oltre l'80%. La scelta del governo Tory non ha suscitato enormi proteste da parte dell'opposizione Labour. D'altronde, durante l'estate lo stesso leader dell'opposizione Keir Starmer si era dichiarato più volte contrario a restrizioni più stringenti nel paese. In Scozia, però, valgono regole diverse rispetto a quelle in vigore nel resto del Regno: la premier Nicola Sturgeon ha imposto la certificazione vaccinale dal primo novembre in poi per poter accedere alle discoteche e fare altre attività collegate alla vita notturna.

Stati Uniti Oltreoceano la situazione è molto diversa rispetto all'Europa. Anche perché la variante Delta è ancora molto diffusa, causando migliaia di contagi, e di morti, ogni giorno. Dopo una campagna vaccinale di successo nei primi sei mesi del 2021, Biden ha incontrato problemi nel convincere metà della popolazione ame-

ricana a vaccinarsi. Ad oggi, i completamente vaccinati sono solo il 54%. In questi giorni la Casa Bianca ha iniziato ad adottare decisioni molto più drastiche. Con un ordine esecutivo, ad esempio, il presidente ha imposto l'obbligo vaccinale per tutti i dipendenti della gigantesca macchina federale, circa 100 milioni di lavoratori. Un altro ordine esecutivo prevede incentivi alle aziende che richiedono la certificazione vaccinale ai propri dipendenti, prevedendo tra l'altro multe fino a 14 mila dollari per quelle che non si adeguano. Passi in avanti si sono registrati anche nell'utilizzo di un Green Pass a livello locale. Ad esempio, nella città di New York è in vigore da circa un mese l'obbligo di presentare la certificazione 'Key to NYC' per entrare in luoghi al chiuso come ristoranti, palestre e spettacoli.

Sudafrica

Il paese più a sud del Continente nero ha da pochi giorni annunciato l'adozione di un Green Pass nazionale. Il Sudafrica è lo stato africano più colpito dal Covid, con oltre 80 mila morti registrati. Ora, il presidente Ramaphosa annuncia un ritorno alla vita normale, accompagnando l'eliminazione delle restrizioni in vigore da un anno e mezzo con l'obbligo di presentare una prova della vaccinazione completata per eventi e "altri scopi", secondo le parole del capo di stato. Maggiori dettagli sull'utilizzo del passaporto vaccinale sudafricano saranno comunicati dalle autorità entro la fine di settembre, quando gli obblighi entreranno in vigore.

MONTEVIDEO (Uypress)

La intendenta de Montevideo, Carolina Cosse, anunció la segunda etapa del programa ABC Oportunidad Trabajo, que dará empleo a otras 1.000 personas. La creación de nuevos puestos laborales forma parte del Plan Apoyo Básico a la Ciudadanía (ABC) de la Intendencia, mediante el que se da respuesta integral a la población de Montevideo más vulnerable, derivada de la situación de emergencia socioeconómica y sanitaria. El programa ABC Oportunidad Trabajo es una de las iniciativas del eje Trabajo del ABC dirigida a personas en situación de vulnerabilidad socioeconómica sin ingresos propios estables y formales ni redes de apoyo familiar, de modo de contribuir a garantizar un ingreso mínimo. En el primer semestre de este año participaron 1.000 personas, realizando tareas de mantenimiento, acondicionamiento e higiene de los espacios públicos de Montevideo, en jornadas de seis horas. Quienes integraron las cuadrillas de ABC Oportunidad Trabajo tienen entre 18 y 64 años de edad. Cada participante recibió 72 horas de capacitación en competencias transversales laborales y en clave de derechos humanos, con el objetivo de brindarles herramientas para continuar en el mercado laboral al finalizar su período en el programa. La contratación fue temporal y se efectuó a través de organizaciones de la sociedad civil. La intendenta Carolina Cosse anunció la apertura de inscripciones para la segunda etapa de este programa en conferencia de prensa realizada el lunes 13 de setiembre en el edificio sede de la comuna, junto a la directora del Departamento de Desarrollo Social, Mercedes Clara, y la directora de la División Políticas Sociales, Tamara Paseyro.

INSCRIPCIONES

Está abierta hasta el 20 de setiembre la inscripción para

SEGUNDA ETAPA DEL PLAN ABC

Abiertas inscripciones para otras 1.000 puestos más de trabajo en Montevideo



preseleccionar participantes. Quienes estén interesadas/os deben completar este formulario web. Luego se hará un sorteo para conformar una lista de prelación. Las 1.000 plazas disponibles contemplan paridad de género y los siguientes cupos: Personas afrodescendientes (12%); personas con discapacidad (8%); personas trans (4%); personas en situación de calle (2%);

mujeres que atravesaron situaciones de violencia basada en género, derivadas por las ComunaMujer (2%); mujeres trabajadoras sexuales habilitadas por el Ministerio de Salud Pública (2%); personas privadas de libertad y/o recientemente liberadas (2%); población migrante que posea cédula de identidad uruguaya (1%) Quienes resulten sorteadas/

os serán entrevistadas/os para confirmar que cumplen con los requisitos. Una vez adjudicadas las plazas se desarrollarán proyectos educativos laborales de intervención, mediante tareas de valor local que no son abarcadas por la Intendencia o los municipios. En la ejecución de los proyectos participarán entidades seleccionadas a partir de licitaciones abreviadas.

El período de trabajo será de seis meses con un salario de \$ 19.018.

MÁS OPORTUNIDADES

La Intendencia de Montevideo posee amplios antecedentes en el diseño e implementación de programas laborales transitorios dirigidos a grupos poblacionales que tienen dificultades para su inserción laboral: adolescentes y jóvenes,

mujeres en situación de vulnerabilidad socioeconómica, personas afrodescendientes, migrantes, en situación de discapacidad y personas LGTBIQ+. La actual crisis social y económica ha producido un aumento sustantivo en el número de personas desempleadas, así como generó impactos negativos en las estrategias de sobrevivencia del sector informal. Es por esto que la Intendencia, mediante su Plan ABC, implementó tres iniciativas de empleo transitorio durante este año: programas "Yo estudio y trabajo Montevideo" y "ABC Oportunidad Trabajo", y "Plan Laboral ABC". A su vez, se brindarán incentivos fiscales mediante exoneraciones y reducciones de los tributos departamentales a empresas que generen nuevos puestos de trabajo.

NO QUIEREN ESTAR EN EL LÍO"

El escándalo del cesado ministro Cardoso sigue dando que hablar: ¿se hizo el trabajo de U\$S 280.000 que quería pagar?

MONTEVIDEO (Uypress) - El escándalo en que se vio envuelto el exministro de Turismo, Germán Cardoso, que lo obligó a abandonar el cargo, sigue dando que hablar. El actual ministro, Tabaré Viera, anunció que la empresa estonia Kirma desistió de su oferta por U\$S 280.000, que, sin embargo, Cardoso había autorizado a pagar hace ya varios meses. ¿Se hizo o no se hizo el trabajo? El ministro de Turismo, Tabaré Viera, anunció este martes en Informativo Sarandí que la empresa estonia Kirma Services, contratada por el Ministerio de Turismo de su antecesor Germán Cardoso para realizar servicios de publicidad en Internet, retiró su oferta de trabajo, cuyo valor era de U\$S 280.000. "Recibimos un mensaje que desisten de su oferta", dijo Viera a Informativo Sarandí. De acuerdo al ministro, no explicaron motivos y "simplemente retiraron su oferta". "No quieren estar en el lío", agregó, en alusión a que uno de los puntos centrales del escándalo en que se vio involucrado su antecesor y correligionario partidario fue el de la publicidad digital y la contratación de Kirma. La empresa estonia había sido contratada por el Ministerio de Turismo para el servicio de publicidad en

internet, pero no pudo cobrar los US\$ 280.000 debido a la normativa de prevención del lavado de activos, razón por la que cedió sus derechos a otra compañía en Miami. Sin embargo, el documento presentado fue objetado por la cartera al entender que no cumplía con los requisitos mínimos. El 29 de diciembre de 2020, el Ministerio resolvió la adjudicación de la publicidad a tres empresas, entre las que estaba Kirma. El Tribunal de Cuentas observó la compra directa, en febrero de 2021, pero Turismo insistió en el gasto. Estos temas, entre otros, generaron denuncias por parte del director de Turismo, que finalmente llevaron a la salida de Cardoso del Ministerio. Ahora surge otro tema, y fue expuesto por el diputado Eduardo Antonini (Frente Amplio), que llevó adelante las denuncias contra Cardoso. En un hilo de Twitter expresa las siguientes objeciones: "El escándalo público del tema Cardoso sigue dando que hablar. Ahora involucra al nuevo ministro de Turismo. Comencemos: Cardoso contrata a Kirma contra todas las advertencias. Conformo la factura y reitera el gasto. La Unidad de Prevención de Lavado de Activos bloquea el pago".

IL CASO Il Perù non sa che fare con il suo corpo dopo che è morto

Abimael Guzmán, il pol pot delle Ande

di DANIELE MASTROGIACOMO

Il Perù non sa che fare con il corpo di Abimael Guzmán. Ora che è morto il simbolo del terrore, il fondatore e capo di Sendero Luminoso, l'uomo che nel nome di Mao ha massacrato, assieme alla polizia, 70 mila persone, piazzato bombe davanti ai Centri commerciali, fatto saltare tralicci dell'alta tensione, assediato Lima per mesi convinto della necessità della violenza rivoluzionaria per portare la pace rivoluzionaria, persino il suo cadavere diventa un problema. La legge prevede che sia consegnato ai familiari. Ma il Presidente Gonzalo, come veniva chiamato, non ha parenti stretti. L'unica persona che gli è stata vicina fino alla fine è la compagna di vita e di battaglia, Elena Iparraguirre, sposata in carcere, anche lei condannata all'ergastolo e rinchiusa in un penitenziario speciale. Consegnarlo a lei è impossibile. Quindi, bisogna compiere un'altra scelta. Che ha le sue implicazioni politiche e di opportunità. Se il feroce terrorista peruviano viene sepolto da qualche parte il rischio è che la sua tomba si trasformi in una sorta di santuario che attirerebbe seguaci e curiosi con dei pellegrinaggi che il Perù non ha certo voglia di promuovere. Così, dopo aver negato la consegna del corpo a una rappresentante della moglie, la compagna Bertha, incaricata per procura, il presidente del Consiglio Guido Bellido ha stabilito che la decisione spetta alla magistratura. Per il momento il cadavere di Abimael, morto all'età



Manuel Rubén Abimael Guzmán Reynoso è stato un attivista peruviano, leader di Sendero Luminoso, organizzazione guerrigliera peruviana d'ispirazione maoista. Tra gli anni ottanta e novanta, Guzmán fu conosciuto anche con i nomi di battaglia camarada Gonzalo e Presidente Gonzalo



di 86 anni in ospedale dove era stato trasferito perché in gravi condizioni, resta nell'obitorio del Callao. Il governo vorrebbe chiudere la vicenda con una cremazione, ma vuole anche rispettare i canoni legali per evitare ricorsi e proteste.

Con la morte del leader del più sanguinario gruppo terrorista dell'America Latina, chiamato dalle cronache anche il "Pol Pot delle Ande", a ricordo degli orrori commessi dal capo dei Khmer Rossi in Cambogia, si chiude un ciclo durato venti anni. Figlio di un facoltoso proprietario terriero di Arequipa e di una contadina, Bererice Reynoso, morta quando lui aveva cinque anni, Abimael viene accolto nella casa paterna dove convive con altri fratelli e sorelle frutto di altrettanti rapporti illegittimi. Riceve un'educazione rigorosa e tradizionale, studia in una scuola privata cattolica, è ammesso all'università dove segue due carriere. Durante gli anni 60 del secolo scorso diventa il capo del personale del Di-

partimento di Educazione dell'Università San Cristobál di Huamanga, ad Ayacucho, nelle Ande centrali. Riuscirà anche a laurearsi in Legge e Filosofia e a prendere una cattedra nello stesso Ateneo. Descritto come timido, ossessivo, ascetico dai suoi compagni, viene influenzato da testi e intellettuali che legge e frequenta senza mai emergere pubblicamente. A metà degli anni 70 si butta nell'impegno politico, viene arrestato due volte per partecipazione a manifestazioni di protesta contro il dittatore di sinistra, il generale Velasco Alvarado e poi contro Fernando Belaunde Terry che lo aveva sostituito come presidente. Viaggia in Cina, resta affascinato dalla politica maoista. Torna a casa, sceglie la linea filo cinese che divide il Partito comunista da quella sovietica e fonda Sendero Luminoso. Si dà alla macchia e inizia la lotta armata. Riuscirà a conquistare fette sempre più larghe di territorio, seguito da migliaia di militanti che lo adorano come un Messia. "Guzmán", scrive Santiago Roncagliolo, giovane e premiato scrittore peruviano che ha ricostruito bene le sue gesta, "esprime un cocktail sociale che risulterà fatale: la rabbia dei poveri, ereditata da sua madre, sommata alla formazione accademica dei ricchi, dovuta al padre". Sarà spietato. Con i nemici e con gli stessi militanti. Non ha mai partecipato ad alcuna azione militare. Non aveva neanche una pistola quando è stato arrestato. Probabilmente non ha mai sparato un colpo. Faceva agire gli altri e se un attentato andava male,

indiceva un processo sommario e finiva per colpire il responsabile del fallimento. Ha fatto uccidere contadini sospettati di tradimento, poliziotti e militari ritenuti nemici. Si è chiuso nella sua casa da dove dirigeva una rivoluzione che si è trasformata in un terrore sanguinario. Non appariva mai. Tanto che a un certo punto era dato per morto. Solo l'ostinazione di una squadra di poliziotti, senza mezzi e soldi, è riuscita a scovare il suo covo: un piccolo appartamento in un tranquillo quartiere di Lima. Quando hanno fatto irruzione era circondato dalla sua corte di donne e di uomini che lo adoravano, pendendo letteralmente dalle sue labbra. E' stato amato e odiato. Ha tramortito un paese, ha lasciato una scia di sangue e di dolore. Aveva un esercito calcolato in 23.430 soldati, come veniva indicato nel computer che gli venne sequestrato in casa. La sconfitta di Guzmán fu attribuita al capo dell'intelligence Vladimiro Montesinos, l'uomo che divenne il braccio destro del presidente Alberto Fujimori. Lo stesso che lo trascinò nel baratro di una sconfitta, tra ricatti e corruzione e che decretò la fine del dittatore poi condannato per violazione dei diritti umani, omicidio, rapimento, torture. Una fine ingloriosa. Montesinos fu arrestato e condannato. Si ritrovò nella base della Marina al Callao. Un lugubre sotterraneo trasformato in carcere speciale. Nella cella davanti a lui trovò ad aspettarlo Abimael. Cacciatore e preda che il destino aveva di nuovo riunito dietro le sbarre.

EUROPA LEAGUE STASERA

Il Napoli contro il Leicester: il decimo avversario inglese

di MIMMO CARRATELLI

Il Leicester è la decima squadra inglese avversaria del Napoli in una competizione europea. Il Napoli ha già giocato contro Liverpool, Arsenal, Manchester City, Chelsea, Leeds, Burnley, Swindon Town, Sheffield Wednesday, Southampton.

Il Napoli giocherà col Leicester in Europa League (oggi, 16 settembre in Inghilterra, 9 dicembre a Napoli) nel girone comprendente Spartak Mosca e Legia Varsavia.

I confronti con le squadre inglesi cominciarono nel 1967. Era il Napoli allegro di Pesaola con Altafini e Sivori. Era il Napoli dei centomila cuori di Roberto Fiore, il presidente-tifoso. Antonio Juliano, gran capitano.

Coppa delle Fiere 1966-67 - Il Burnley primo avversario inglese. Burnley, ex capitale del cotone, era diventata una città-dormitorio, 380 chilometri a nord-ovest di Londra nel Lancashire, colline e fiumi, non una grande allegria. Ed era gennaio. A Burnley l'unico divertimento erano le sale del bingo, ancora sconosciuto in Italia.

Mancavano Juliano, Sivori e Bandoni. Il Burnley attaccò come una furia. Con furia rispose Titta Panzanato, espulso dopo mezz'ora. In porta Cuman. Terzini Nardin e Miceli. In mediana Emoli, Panzanato e Stenti. L'attacco con Canè, Bean, Altafini, Montefusco, Orlando.

Il Burnley si vantava d'essere stato il club che con altre undici società di cal-



Luciano Spalletti



Brendan Rodgers

cio aveva fondato la Football League. Ne sapevamo poco. Prendemmo tre gol e tornammo a casa. Nel match di ritorno a Napoli fu 0-0 e l'avventura europea finì. A quei tempi s'andava in giro con gli azzurri senza pretendere troppo. Lasciammo quella Coppa delle Fiere agli ottavi di finale dopo avere eliminato gli austriaci del Wiener e i danesi dell'Odense con i gol di Canè, Sivori e Altafini.

Perfida Albione. Non fummo fortunati nel secondo match con le squadre inglesi, avversario il Leeds sempre in Coppa delle Fiere. Sulla panchina azzurra Beppone Chiappella dal vocione allegro. Perdemmo secco in Inghilterra (0-2), vincemmo 2-0 al San Paolo (gol di Claudio Sala e rigore di Juliano). La qualificazione fu determinata dal sorteggio che favorì gli inglesi.

Nel maggio del 1970 cominciammo col divertirci nella Coppa Anglo-italiana con sei squadre inglesi e sei italiane (Napoli, Juven-

tus, Roma, Lazio, Vicenza, Fiorentina), ma il finale fu un disastro. Perdemmo a Sheffield 3-4, battemmo lo Sheffield a Napoli 5-1 (tre gol di Altafini, più Bianchi e Hamrin). Lo Swindon Town fu il disastro. Vincemmo in Inghilterra 2-1 (Barison e Hamrin), perdemmo a Napoli 0-1. Era la finale. Si rese necessaria la "bella" sempre al San Paolo.

Maledetto giovedì 28 maggio. Mancarono Zoff e Juliano convocati per il Mondiale in Messico. Il Napoli giocò con Trevisan; Monticolo, Florio, Zurlini, Panzanato, Bianchi, Hamrin, Montefusco, Altafini, Improta, Barison. Gli "sconosciuti" inglesi si avventarono con la tipica foga britannica. Il Napoli andò in difficoltà. I tifosi cominciarono a fischiare. Lo Swindon segnò nel primo tempo con Noble. Nella ripresa ancora Noble e Horsfield, un uno-due che tramortì gli azzurri. Cominciò una fitta sassaiola, l'arbitro austriaco Schiller sospese a gara al 79' e fu

il disastro completo. Invasione di campo, porte di gioco distrutte, divelti molti pezzi di travertino. Un pomeriggio infernale. La battaglia continuò anche fuori dallo stadio. Si registrarono 40 feriti tra i poliziotti, 60 tra i tifosi, 30 arresti, 11 fermi, danni allo stadio per 80 milioni e squalifica internazionale del Napoli per due anni.

Il Napoli partecipò alla Coppa di Lega italo-inglese del 1976. Napoli e Southampton in lizza. Era tornato Pesaola. Facemmo una scampagnata. Era settembre. Southampton, magnifica città balneare nel sud-est dell'Inghilterra, di fronte all'Isola di Wight sul mare della Manica, era famosa perché dal suo porto era salpato il Titanic nel disastro del 1912. Fu una trasferta piacevole. Perdemmo 0-1 all'andata e, nel ritorno al San Paolo, il Napoli si aggiudicò la Coppa battendo gli inglesi 4-0 (Chiarugi, Bruscolotti e doppietta di Speggiorin). Veniamo all'epoca "moderna" con Mazzarri, Be-



nitez, Sarri, Ancelotti, Gattuso. Riecco gli inglesi, nientemeno che il Liverpool, Europa League 2010-11. Eliminati: 0-0 in casa, 1-3 a Liverpool. Proprio il Liverpool è la squadra inglese che il Napoli ha incontrato maggiormente (sei volte).

Girone della Champions League 2018-19. Il gol di Insigne all'andata (1-0), Ancelotti in panchina, al ritorno 0-1 in Inghilterra. Il Napoli mancò la qualificazione agli ottavi per avere segnato meno gol finendo a pari punti (9) col Liverpool: 7-5 gli azzurri, 9-7 gli inglesi.

Ancelotti si prese la rivincita l'anno dopo. Girone di Champions ancora col Liverpool. Mertens protagonista. Vittoria al San Paolo 2-0 (Mertens rigore, Llorente), pareggio a Liverpool 1-1 (Mertens) nella partita-capolavoro di Ancelotti, concreto gioco all'italiana. Liverpool (13 punti) e Napoli (12) passarono il girone. Il Covid interruppe la stagione. Alla ripresa, Gattuso sulla panchina az-



di Roberto Mancini con Dzeko, Balotelli, Aguero, David Silva. Pareggio a Manchester 1-1 (Cavani), vittoria al San Paolo 2-1 (doppietta di Cavani). Passarono il girone Bayern e Napoli, eliminato il City. Negli ottavi, altra squadra inglese, il Chelsea, vincitore della Premier e poi campione d'Europa, allenato da Roberto Di Matteo, in squadra Lampard, Fernando Torres, Drogba, John Terry, in porta Cech. Al San Paolo successo azzurro 3-1 rimontando il gol di Mata, a segno Lavezzi, Cavani e ancora Lavezzi. Dopo il Napoli di Maradona negli ottavi di Coppa dei campioni 1990-91 con lo Spartak Mosca, eliminato, era la prima volta che il Napoli giocava un ottavo di Champions con la nuova formula del torneo.

zurra, eliminato agli ottavi dal Barcellona.

Quattro i confronti col Manchester City. Impresa del Napoli di Mazzarri nel girone Champions 2011-12. Cavani protagonista contro il Manchester City

La vittoria dell'andata sembrava un eccellente passaporto per i quarti. Ma a Londra il Napoli perse su errori incredibili. Il Chelsea andò in vantaggio su un pallone perso da Maggio, gol di Drogba

(28'). A inizio ripresa, Terry segnò di testa su corner. Sul punto di scomparire, il Napoli ebbe una magnifica reazione andando a segno con Inler (55'). De Sanctis sventò la palla-gol di Drogba e, subito dopo, Zuniga mancò il secondo gol azzurro. Qualificazione in bilico. Un fallo di mano di Dossena, che aveva sostituito Maggio, regalò al Chelsea il rigore che Lampard segnò per il 3-1 che pareggiava il punteggio dell'andata. Furono necessari i supplementari. Un tiraccio del terzino Ivanovic segnò il match al 105'. Il Chelsea (4-1) volò verso la conquista della Champions.

La seconda volta col Manchester City è stato nel girone Champions 2017-18. Era il Napoli di Sarri. Ed era il City di Guardiola con Aguero, De Bruyne, Yaya Tourè, Sané, Fernandinho. Due sconfitte: 1-2 a Manchester, 2-4 al San Paolo. Napoli eliminato, il City si fermò ai quarti contro il Liverpool.

L'Arsenal è l'altra squadra

inglese affrontata dal Napoli. Nel 2013-14, gironi di Champions. Era il primo Napoli di Benitez. Con 12 punti concluse il girone alla pari di Borussia Dortmund e Arsenal. La squadra azzurra fu terza per differenza reti: Borussia +5, Arsenal +3, Napoli +1. Con la squadra londinese, il Napoli perse a Londra 0-2, vinse al San Paolo 2-0 (Higuain e Callejon).

Napoli e Arsenal si sono poi affrontate nei quarti di Europa League 2018-19. Allenato da Unai Emery, in squadra Aubameyang, Lacazette e il portiere Cech, la formazione inglese batté il Napoli di Ancelotti all'andata e al ritorno: 2-0 a Londra (gol di Ramsey e autorete di Koulibaly), 1-0 al San Paolo (Lacazette).

CANNONIERI

I goleador azzurri contro le squadre inglesi (33 reti): 4 gol Cavani; 3 gol Altafini, Barison, Lavezzi; 2 gol Bianchi, Hamrin, Speggiorin, Insigne, Mertens; 1 gol Claudio Sala, Juliano, Chiarugi, Bruscolotti,

Inler, Higuain, Callejon, Diawara, Jorginho, Llorente.

ALLENATORI

Contro le squadre inglesi, Chiappella 7 partite (3 vittorie, zero pareggi, 4 sconfitte). Mazzarri 6 partite (2-2-2). Pesaola 4 partite (1-1-2). Ancelotti 6 partite (2-1-3). Benitez 2 partite (1-0-1). Sarri 2 partite (0-0-2).

LE SQUADRE

Nelle coppe europee e nei tornei italo-britannici il Napoli ha incontrato nove squadre inglesi. Sei volte il Liverpool (2 vittorie, 2 pareggi, 2 sconfitte). Quattro volte l'Arsenal (1-0-3). Quattro volte il Manchester City (1-1-2). Tre volte lo Swindon Town (1-0-2). Due volte il Burnley (0-1-1). Due volte il Leeds (1-0-1). Due volte lo Sheffield Wednesday (2-0-0). Due volte il Southampton (1-0-1). Due volte il Chelsea (1-0-1). In totale 27 partite: 10 vittorie, 4 pareggi, 13 sconfitte, 33 gol segnati, 36 subiti.

CHAMPIONS LEAGUE/1 0-1 AL MEAZZA

L'Inter si fa beffare solamente nel finale Al Real Madrid basta un gol per vincere

Grande amarezza al Meazza nella prima uscita stagionale in Champions League. I nerazzurri vengono puniti nel finale di gara da una rete di Rodrygo che gela il Meazza al minuto 89. Sconfitta assolutamente immeritata per la squadra di Simone Inzaghi che nel primo tempo mette in fila 5 occasioni nitide da rete che vengono respinte da un Courtois, migliora in campo per distacco tra i suoi, che nega la gioia ai nerazzurri. Nella ripresa cresce il Real, cala l'Inter ma soprattutto subentra la stanchezza che condiziona molte giocate. Nonostante una ripresa di chiara marca spagnola sono ancora dell'Inter le migliori occasioni che vengono ancora neutralizzate dall'estremo belga. Nell'altra gara del girone D colpo assolutamente a sorpresa dello Sheriff Tiraspol che ha battuto in casa lo Shakhtar Donetsk di mister De Zerbi.



CHAMPIONS LEAGUE/2 3-2 IN INGHILTERRA

Un bel Milan non basta per fermare il Liverpool: che spettacolo ad Anfield

Sconfitta con onore per il Milan di Stefano Pioli ad Anfield nel giorno del suo ritorno in Champions League. La squadra rossoneria viene sconfitta dai Reds 3-2 dopo aver accarezzato il sogno di vincere. Match aperto da un'autorete di Tomori al 9'. Salah si fa parare un rigore e i rossoneri in due minuti, a fine primo tempo, segnano due gol con Rebic e Diaz che ribaltano la gara. Nella ripresa, gran reazione del Liverpool che pareggia con Salah e poi segna il gol del definitivo 3-2 con un bel gol di Henderson. Nell'altra gara del girone B da registrare il pareggio tra Atletico Madrid e Porto. Per i rossoneri tra due settimane sarà obbligatorio battere gli spagnoli a San Siro perché un ulteriore passo falso potrebbe far vacillare le possibilità di qualificarsi per gli ottavi di finale.



PRESENTATA LA NUOVA LINE-UP

Come sono i nuovi iPhone 13

Presentata la nuova line-up di Apple che inserisce alcune novità nel comparto fotografico e lo schermo più fluido e reattivo. Oltre alla promessa di una batteria che duri.

Come al solito, è il migliore iPhone di sempre. Il miglior comparto fotografico, lo schermo migliore, la batteria migliore. Come se ci fosse sulla Terra una sola azienda che ambisca a fare un nuovo prodotto peggiore del precedente e, soprattutto, a presentarlo come tale. Ma, si sa, questo è da tempo immemore lo slogan di Apple e con queste parole è stata presentata l'edizione 13 dell'iPhone. Ma anche il nuovo iPad e il nuovo Apple Watch. Una bella rinfrescata alla line-up della casa, insomma, con particolare attenzione a quegli elementi che a Cupertino mancavano e che già da qualche anno sono gli atout della concorrenza: fotocamera con macro e grandangolo, schermo con il refresh a 120Hz e soprattutto una batteria che porti l'utente dalla mattina alla sera o che almeno ci provi.

Ma vediamo quali sono le novità introdotte da Apple nei suoi device di punta. **iPhone 13** Il display è un Super Retina XDR con ProMotion e refresh rate adattivo fino a 120Hz, con un'esperienza touch che dovrebbe essere più veloce e reattiva. Il sistema fotografico monta le nuove fotocamere ultra-grandangolo, grandangolo e teleobiettivo che sfruttano le prestazioni del chip A15 Bionic per la fotografia macro con l'ultra-grandangolo e prestazioni 2,2 volte migliori in condizioni di scarsa luminosità con il nuovo grandangolo. Le nuove funzioni di fotografia computazionale come Stili fotografici per-



mettono di personalizzare l'aspetto delle immagini nell'app e la modalità notte è ora inclusa su tutte le fotocamere di entrambi i modelli. Lo zoom ottico è un 3x, ovvero un'estensione dello zoom ottico totale pari a 6x per tutto il sistema di fotocamere. I video introducono la modalità cinema, per transizioni di profondità di campo, video macro, modalità Time-lapse e slow-motion, e prestazioni ancora migliori in condizioni di scarsa luminosità. La stabilizzazione ottica dell'immagine su sensore (OIS), un'esclusiva di iPhone, è disponibile su entrambi i modelli e stabilizza il sensore invece dell'obiettivo, per immagini fluide e video stabili anche quando l'utente non è perfettamente immobile. Su iPhone 13 Pro e iPhone 13 Pro Max sarà anche integrato ProRes, 2 un avanzato codec video utilizzato diffusamente come formato di distribuzione finale per spot, lungometraggi e trasmissioni, per offrire una maggiore fedeltà cromatica e una compressio-



Sopra, il nuovo iPhone 13. Sotto, l'Apple Watch 7

ne minore. La connettività è 5G soprattutto sono promessi "grandi miglioramenti" per quanto riguarda la durata della batteria (un campo su cui iPhone aveva grandissimi margini di miglioramento) e una nuova capacità di archiviazione da 1TB. Saranno disponibili dal 24 settembre in quattro colori: grafite, oro, argento e azzurro sierra a 1.189 euro (versione Pro) e 1.289 (Pro Max) Come funziona il nuovo chip Il nuovo chip A15 Bionic con GPU 5-core è rea-

lizzato con una tecnologia a 5 nanometri, è dotato nella gamma Pro di una nuova GPU 5-core che offre le prestazioni grafiche più veloci per i giochi ad alte prestazioni e le nuove funzioni delle fotocamere. La nuova CPU 6-core con due nuovi core ad alte prestazioni e quattro nuovi core ad alta efficienza riesce a gestire in modo fluido anche le attività più impegnative. Un nuovo Neural Engine 16-core, che esegue 15.800 miliardi di operazioni al secondo, consente

calcoli di machine learning ancora più veloci per nuove esperienze nelle app di terze parti, oltre a funzioni come Testo live nell'app Fotocamera in iOS 15. Inoltre, importanti aggiornamenti al processore ISP di nuova generazione offrono riduzione del rumore e mappatura dei toni. **iWatch** Apple ha annunciato il Watch Series 7, dotato di un display Retina always-on con una superficie di visualizzazione del display ampliata, angoli più smussati e arrotondati e bordo rifrangente che consente ai quadranti e alle app a tutto schermo di diventare tutt'uno con la curvatura della cassa. Anche l'interfaccia utente di Apple Watch Series 7 è ottimizzata per il display più ampio, e offre maggiore leggibilità e facilità d'uso. Nulla di nuovo sul fronte dell'autonomia: 18 ore. È il primo Apple Watch ad avere una resistenza alla polvere di grado IP6X, e mantiene sempre una resistenza all'acqua di 50 metri. Gli strumenti per la salute includono come il cardiofrequenzimetro elettrico e l'app ECG e il sensore e l'app per l'ossimetria. **iPad** Il nuovo iPad (9a generazione) monta il chip A13 Bionic e una batteria che dura tutto il giorno. Il prezzo è a partire da 389 euro per un display Retina da 10,2" con True Tone, una fotocamera frontale ultra-grandangolare da 12MP con Inquadratura automatica, supporto per Apple Pencil e Smart Keyboard e il doppio della capacità di archiviazione rispetto alla generazione precedente.: quella di base è di base di 64GB, fino a un massimo di 256GB.